

# Le emozioni di un albero

Le piante sentono: è un dato acquisito. Ma **Thijs Biersteker** con le sue installazioni (in Cina, a Parigi) vuole farci percepire i moti intimi dei vegetali, che colgono il passaggio di un uomo, il traffico o magari rendono più acide le foglie quando rischiano d'essere mangiate. Ora verrà a Milano

di ALESSIA RASTELLI

**V**oglio che gli esseri umani possano ascoltare la voce della natu-

ra». Per farlo, **Thijs Biersteker**, 35 anni, olandese, usa l'arte, la poesia, le emozioni. Ma anche sensori, ologrammi, scanner: la tecnologia come strumento amplificatore dei moti segreti di alberi, piante, oceani, per consentire agli individui una connessione «aumentata» e più profonda con l'ambiente.

Designer specializzato nell'interattività, eco-artista, un passato da surfista che gli ha svelato anno dopo anno «il progredire dell'inquinamento provocato dalla plastica», Biersteker parla a «la Lettura» in occasione dell'arrivo domani, lunedì 29, alla Triennale di Milano, ospite di Met the Media Guru.

«Iniziamo dalle piante: viviamo sempre più nelle città — spiega — e tendiamo a vederle come pezzi d'arredamento piuttosto che come esseri viventi, quali invece sono. Gli alberi sono tra i più sensibili e hanno un modo elegante di comunicare. Capirlo e rispettarlo, riconnetterci con la natura, sono azioni fondamentali se vogliamo comprendere fenomeni come il cambiamento climatico. Nei report scientifici se ne parla in modo complesso e dettagliato. Io cerco di farlo in modo più semplice, attraverso l'arte, per arrivare a più persone. E in questo processo adopero la tecnologia come un mezzo per creare empatia».



Un esperimento è *Voice of Nature*: installazione che l'eco-artista ha messo in piedi lo scorso novembre a Chengdu, capoluogo della provincia del Sichuan, tra le città più inquinate della Cina. «Gli alberi — premette — sono archivi di memoria: gli anelli che nascondono dentro la corteccia crescono annualmente e rivelano se nel corso della vita della pianta ci siano stati cambiamenti climatici, malattie, incendi, siccità, inquinamento». Con la tecnologia, «è come se velocizzassimo il processo generando un anello ogni se-

condo e mostrando ciò che la pianta sta sentendo in quel momento».

In collaborazione con l'Università tecnica di Delft, dove Biersteker è artista residente, a Chengdu 1.600 sensori sono stati così collegati alle radici, alle foglie, ai rami di un albero, monitorando in tempo reale parametri sia interni alla pianta sia dell'ambiente, come la temperatura, i livelli di anidride carbonica, umidità e luce. Trasmessi a un algoritmo, i dati sono stati incrociati e visualizzati graficamente nella forma di anelli digitali, simili a quelli naturali che l'albero crea dentro di sé. «Gli anelli — ricostruisce l'artista — venivano proiettati in diretta su un display gigante. In questo modo era come dare una voce visuale all'albero. Bastava che qualcuno lo toccasse perché la forma sullo schermo variasse».

«la pianta sente. E l'effetto immediato di un'esperienza di questo tipo è iniziare a pensare che davvero, nel bene o nel male, le nostre azioni possano innescare un cambiamento».

Lo stesso principio ispira *Symbiosis*, installazione ideata per la mostra *Trees* («Alberi»), in corso fino al 10 novembre alla Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi: un'esposizione in cui sono coinvolti artisti, filosofi, botanici con l'obiettivo di rendere accessibili al pubblico le più recenti ricerche scientifiche sugli alberi, in particolare l'idea che esista un'intelligenza vegetale. Biersteker ha lavorato con Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale dell'Università di Firenze, curatore de *La Nazione delle Piante*, esposizione divulgativa scientifica nell'ambito della XXII Triennale di Milano *Broken Nature* (fino al 1° settembre), e curatore scientifico della stessa *Trees*. «Che gli alberi sentano e rispondano all'ambiente — conferma lo studioso a «la Lettura» — è una verità scientifica. Attraverso l'arte e la tecnologia cerchiamo di renderlo evidente a tutti».

A Parigi il sistema dei sensori è applicato a due alberi che si trovano nel giardino della Fondation Cartier e anche in questo caso i parametri rilevati vengono visualizzati in forma di anelli. «Se solo si cammina accanto alle piante oppure il vicino viale viene aperto al traffico, i risultati cambiano», testimonia Mancuso.

«Il professore ci ha messo la componente scientifica, io ho creato una rappresentazione di quello che l'albero comunica, ma alla fine parlavamo lo stesso linguaggio», racconta Biersteker. «Una novità di *Symbiosia* — prosegue — è che misuriamo anche la possibilità degli alberi di "parlare" tra loro. Possono farlo ad esempio attraverso le foglie: se un qualche animale sta iniziando a mangiarle, emettono segnali chimici che altre piante possono intercettare, facendo in modo, a loro volta, che le proprie foglie diventino più acide». Il sistema è affascinante e complesso: «Se da una parte gli alberi sono in competizione tra loro per la luce, d'altra si affidano gli uni agli altri, insegnandoci che insieme si è più forti».

I nostri comportamenti e quelli dei vegetali, sempre attraverso il richiamo all'emotività dello spettatore, sono dunque al centro dell'opera dell'eco-artista («scientifico»), possiamo definirlo, proprio per il suo saldare arte e tecnologia, in base alle categorie individuate su «la Lettura» del 21 luglio dal critico Vincenzo Trione in un intervento sull'attuale bioestetica). Aspetti presenti anche in altri lavori, come *Polutive Ends*, a cui Biersteker sta lavorando ora, sull'inquinamento che può produrre una sola sigaretta, e *Plastic Reflectic* (2016), sull'emergenza della plastica nei mari (di tutte le sue opere parlerà a Milano, mostrando foto e video).

*Plastic Reflectic* è forse la più semplice. Ma non lascia indifferenti. Lo spettatore è davanti a una vasca d'acqua in cui si specchia. Una sagoma ne riflette esattamente i movimenti, ma non ha fattezze umane: il corpo è composto da residui di plastica (601 i pezzi usati, provenienti dagli oceani di tutto il mondo). «La plastica nei mari — è scritto nella presentazione — finisce per entrare nella catena alimentare, penetrando via via nei nostri muscoli e nel tessuto adiposo». E trasformando l'uomo in un fantoccio di rifiuti.



## MEET DIGITAL CULTURE CENTER

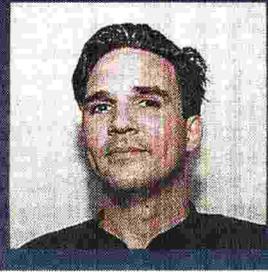
### L'appuntamento

L'eco-artista olandese Thijs Biersteker sarà lunedì 29 luglio alla Triennale di Milano (ore 19.30, viale Alemagna 6). È ospite di Meet the Media Guru, programma di incontri pubblici con i protagonisti dell'innovazione a livello internazionale. Nata nel 2005 da un'idea di Maria Grazia Mattei come piattaforma di disseminazione della cultura digitale, Meet the Media Guru ha oggi dato vita con Fondazione Cariplo a Meet, centro internazionale per la cultura digitale (sopra: il logo). Meet si prepara ad inaugurare la sua sede fisica a Milano in piazza Oberdan, in un ambiente riprogettato dall'architetto Carlo Ratti.

Main partner è Intesa Sanpaolo (Meet è inoltre supportato da Fondazione Fiera Milano, Sigest e Repower). Biersteker arriverà grazie alla collaborazione del Consolato generale del Regno dei Paesi Bassi a Milano, nell'ambito della partecipazione olandese alla XXII Triennale *Broken Nature* (fino al primo settembre)

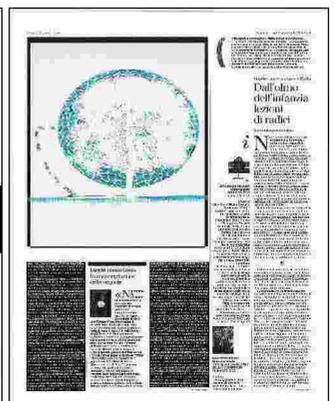
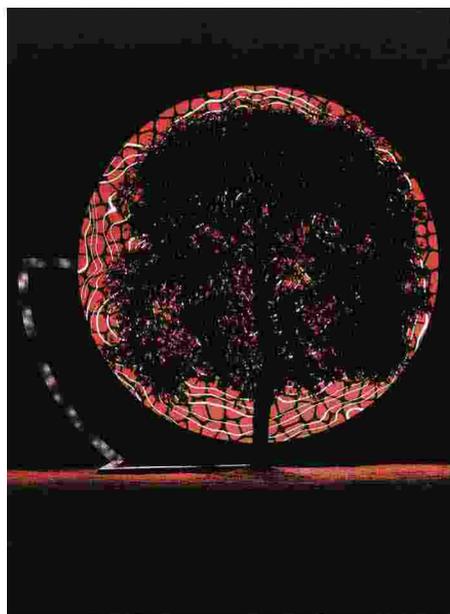
### Le immagini

Nelle foto grandi due lavori dell'eco-artista. Qui sopra: *Symbiosia*, installazione realizzata con lo scienziato Stefano Mancuso nell'ambito della mostra *Trees* a Parigi (Fondation Cartier pour l'art contemporain, fino al 10 novembre). Nell'altra pagina: *Voice of Nature*, installazione esposta per la prima volta lo scorso novembre all'art festival Light Up Bashu a Chengdu, in Cina



### L'eco-artista

Thijs Biersteker (Den Helder, Paesi Bassi, 1983) è un interactive designer che usa le tecnologie per riflettere su temi come l'inquinamento; è stato nominato per lo Starts Prize 2019 della Commissione Ue (dedicato a chi integra scienza, arte, tecnologia per l'innovazione sociale)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.